

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 05 gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. Al momento c'è l'apertura delle buste per quattro cottimi

Dieci milioni di euro per edifici scolastici Progetti in itinere

●●● L'adeguamento della messa in sicurezza di alcuni istituti scolastici di competenza della Provincia rappresenta il piatto forte dell'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione retto da Giuseppe Giampiccolo. Un milione e settecento mila euro che sono serviti per l'accrescimento della funzionalità di alcune scuole e per una maggiore sicurezza degli stessi. Ma non è finita perché è pronto un altro progetto di due milioni e mezzo di euro. «Questi lavori - dice Giampiccolo - sono finanziati con la legge regionale 23/96. Ma non è finita qui perché come grandi progetti non posso non sottolineare anche il progetto di messa in sicurezza dell'Archimede di Modica per un milione e mezzo di euro e quello dell'Ipsia di Vittoria per cui già il finanziamento di due

milioni e mezzo di euro è stato già accreditato». All'assessorato all'edilizia scolastica appena qualche giorno fa, il 29 dicembre, sono stati chiusi tre cottimi di 140.000 euro ciascuno per lavori di manutenzione straordinaria negli edifici scolastici di Vittoria, Modica e Chiamonte Gulfi, Ragusa e Santa Croce. Un altro cottimo è stato chiuso per lavori di manutenzione straordinaria ai fini della messa in sicurezza negli edifici patrimoniali ad uso proprio per un importo di 140.000 euro. «Gli uffici adesso stanno lavorando - dice Giampiccolo - per aprire le buste ed aggiudicare i lavori. Vorrei ricordare che nell'anno appena trascorso sono stati stipulati vari contratti per lavori di manutenzione straordinaria in vari edifici scolastici ed in alcuni edifici patri-

moniali in uso proprio ed in uso a terzi. Si tratta della somma di un milione di euro per tredici cottimi». Insomma, l'assessorato alla Pubblica Istruzione per quanto riguarda la parte riservata all'edilizia scolastica ha prodotto tanto. La Provincia ha la competenza delle scuole medie superiori. «Abbiamo lavorato per la sicurezza dei giovani e lo faremo in futuro perché dobbiamo portare a termine quei progetti che sono stati finanziati dalla Regione e dallo Stato». (GN)

IL CASO. Dopo la denuncia del consigliere Mustile

«Niente allarmi da fitofarmaci»

DANIELA CITINO

Agricoltura "avvelenata" dall'uso indiscriminato e massiccio di pesticidi e agrofarmaci che, subdolamente, si insinuano nelle falde acquifere intaccando anche la salubrità delle acque. Non una certezza, ma un sospetto nato nella mente del consigliere provinciale del Sel, Peppe Mustile, mettendo in correlazione alcuni dati: l'aumento di patologie tumorali e in particolare di tireopatie e di malattie neurovegetative proprio nella provincia di Ragusa, proprio dove viene commercializzata quasi la metà dei fitofarmaci venduti in tutta l'isola. Un allarme stemperato e una convinzione smentita dal gruppo politico di "Vittoria che cambia".

Insieme Vincenzo Zangari, Adriana Lo Monaco, Mario Ferma e Nello Dieli prendono le distanze da quelle dichiarazioni "per evitare- dicono- ingiustificati allarmismi e per scongiurare insensati attacchi alla nostra ortofrutta e ai nostri agricoltori. E anche

se siamo certi che questo non è l'intento di Mustile alcune puntualizzazioni vanno fatte".

Il gruppo politico propone una diversa lettura del primato tenuto dalla provincia iblea nella vendita di agrofarmaci. "Motivata- asseriscono- dalla presenza di diversi grossisti che acquistano agrofarmaci per poi rivenderli a Catania, Caltanissetta e Agrigento". Ortofrutta iblea, dunque, assolutamente salubre e super controllata. "E' acclarato che l'impiego di agrofarmaci è regolato da severissime leggi e autorizzato dal ministero della Salute che stabilisce su quali colture una certa sostanza at-

Il gruppo politico «Vittoria che cambia» smorza la polemica: «Paure ingiustificate, la nostra ortofrutta è sicura e super controllata all'origine e a destinazione»

IL DETTAGLIO

«LE NOSTRE MERCI SONO SANE E LEGALI»

d.c.) Un consumatore accorto rende la Gdo estremamente attenta in fatto di sicurezza alimentare e per non restare escluse dal mercato anche le aziende della fascia vocata devono rispettare "i patti". "Da quasi un decennio - sottolinea il gruppo politico di "Vittoria che cambia" - i nostri produttori agricoli sono sempre più attenti nell'impiego di prodotti chimici per la difesa delle colture e, contrariamente a quanto afferma Mustile, se è vero che non sono mai stati fatti degli studi dalle Asp per monitorare la presenza dei residui sull'ortofrutta, è anche vero che i prelievi e le analisi a campione effettuati in tutti i mercati ortofrutticoli d'Italia hanno sempre dimostrato salubrità e il rispetto delle leggi".

tiva può essere impiegata, in quali dosi, quanti giorni prima della raccolta devono essere sospesi i trattamenti e quale residuo è ammesso sul frutto o sulla parte commestibile al momento della raccolta. E non c'è azienda che prima di vendere i prodotti non ne verifichi la rispondenza delle leggi in vigore, infatti, sin dall'inizio della produzione consegnano ai fornitori un "capitolato di fornitura" in cui sono descritti i requisiti da rispettare per la produzione delle merci".

Senza contare che per vendere alla Gdo bisogna rispettarne le condizioni. "I disciplinari di produzione adottati dalla Gdo - concludono gli esponenti della lista civica - sono molto chiari e rigorosi in fatto di residui di agrofarmaci imponendo addirittura un abbattimento del 70% rispetto al limite massimo stabilito dalla legge. Questo vuol dire che se la legge comunitaria stabilisce che un certo principio attivo può essere ammesso in misura di 1 mg per Kg di prodotto, in media la Gdo riduce ad appena 0,3 mg/Kg la quantità ammissibile. Questo garantisce al consumatore finale il consumo di ortofrutta assolutamente salubre e controllata".

Il mare mangia spiagge e coste

Barriere frangiflutti per arginare l'erosione della costa. Una delle soluzioni usate in parte a Marina di Ragusa e in modo più ampio alla Marza, viene adesso invocata anche per la fascia costiera di Santa Croce Camerina, in particolare per Caucana e Punta Braccetto, un'area, come nel caso di Caucana, oggetto del ripascimento morbido.

Il presidente provinciale di Fare Ambiente, Salvatore Mandarà, lancia un appello affinché si proceda in tal senso perché, dice, "sta scomparendo il tratto di costa in questione". "La spiaggia compresa tra Punta Braccetto e Caucana -

spiega Mandarà - si sta sempre più riducendo per far strada alle onde del mare. Ovviamente sono stati operati dei lavori per recuperare e salvaguardare la costa, ma il mare continua ad inghiottire porzioni rilevanti di spiaggia. Fare Ambiente ha sottolineato la necessità di costruire una barriera frangiflutti a pelo d'acqua per questa zona. Sono strutture artificiali si-

tuate a ridosso delle coste per proteggere spiagge, moli o attracchi dai flutti e dall'erosione".

L'effetto dei frangiflutti è quello di ridurre l'intensità delle onde nel tratto di acque situate al loro interno e quindi di ridurre l'erosione della costa. A questo scopo vengono collocati in acque poco profonde a breve distanza dalla costa, oppure con uno degli

UOMO AMBIENTE

«Si potrebbero realizzare sull'esempio di quelle di lunghi tratti dei litorali romagnoli e marchigiani»

estremi ancorato alla costa stessa. Spesso sono edificati, come nel caso della costa romagnola e marchigiana, per proteggere le spiagge e la ferrovia.

I frangiflutti possono essere strutture fisse oppure galleggianti, ancorate al fondo marino. La scelta è legata alla profondità delle acque e all'intensità della marea. "Nel caso di strutture fisse essi possono essere semplici grosse pietre appoggiate una sull'altra in modo da formare una spessa barriera oppure oggetti artificiali in cemento molto pesanti e ben appoggiati o murati l'uno con l'altro - spiega Mandarà - All'arrivo

dell'onda questa anziché colpire direttamente il molo o la spiaggia, si spezza sui frangiflutti ed essendo una struttura complessa e dalla superficie ampia, la forza dell'onda si riduce per attrito. La situazione oggi è peggiorata e continuerà a peggiorare se non si interviene»

M. B.

Il presidente provinciale di Fare Ambiente Salvatore Mandarà lancia un appello per realizzare barriere frangiflutti: «Indispensabili»

SANTA CROCE. La spiaggia tra Punta Braccetto e Kaukana si sta riducendo. L'allarme lanciato da Mandarà di Fareambiente

L'erosione fa sempre più paura «La fascia costiera si assottiglia»

La proposta di «Fareambiente»: «Realizzare in tempi brevi i frangiflutti a pelo d'acqua per contrastare il fenomeno delle mareggiate».

Gianni Nicita

SANTA CROCE CAMERINA

●●● La spiaggia compresa tra Punta Braccetto e Kaukana si sta sempre più riducendo a causa dell'erosione. Ovviamente sono stati operati dei lavori per recuperare e salvaguardare la costa, ma il mare continua ad inghiottire porzioni rilevanti di spiaggia. Lo rileva Salvatore Mandarà di Fareambiente che sottolinea la necessità di costruire una barriera frangiflutti a pelo d'acqua per questa zona. I frangiflutti sono strutture artificiali situate a ridosso delle coste per proteggere spiagge, moli o attracchi dai flutti e dall'erosione provocata dal moto ondoso. L'effetto dei frangiflutti è quello di ridurre l'intensità delle onde nel tratto di acque situate al loro interno e quindi di ridurre l'erosione della costa. A questo scopo vengono collocati in acque poco profonde a breve distanza dalla costa, oppure con uno degli estremi ancorato alla costa stessa. Spesso sono edificati, come nel caso di lunghi tratti della costa romagnola e marchigiana, per proteggere le spiagge e la ferrovia. I frangiflutti possono essere strutture fisse oppure galleggianti, ancorate al fondo marino. La scelta è legata alla profondità delle acque e all'intensità della marea. Nel caso di strutture fisse essi possono essere semplici grossi pietre appoggiate una sull'altra in modo da formare una spessa

barriera oppure oggetti artificiali in cemento dalla forma complessa ma molto pesanti e ben appoggiati o murati l'uno con l'altro. All'arrivo dell'onda questa anziché colpire direttamente il molo o la spiaggia, si spezza sul frangiflutti ed essendo questo una struttura complessa e dalla superficie ampia (sia che si tratti di strutture fisse oppure galleggianti), la forza dell'onda si riduce per attrito. L'ondata si spezza poi in molte più piccole dotate di forza d'impatto assai minore. In tal modo non soltanto si evitano i danni che in caso di violente mareggiate potrebbero procurarsi alle spiagge o alle strutture edilizie ma gli schizzi prodotti dalle onde non arrivano più a spazzare i moli, essendo i frangiflutti assai spessi o comunque ad una certa distanza da terra. Salvatore Mandarà afferma: "La situazione oggi è peggiorata e continuerà a

peggiorare se non si interviene. Kamarina è stata inghiottita, le spiagge di Punta Braccetto, Punta Secca e Torre di mezzo scompaiono in continuazione e Kaukana malgrado i lavori di ripascimento con pietrisco è nella stessa situazione. Oggi ai Comuni di Santa Croce possono beneficiare dei finanziamenti ottenuti proprio per recuperare la costa. Quello che è necessario evitare è incappare di nuovo nell'errore fatto a Kaukana. Quel pietrisco posto è stata una scelta infelice: è risultato odioso per i bagnanti, ma soprattutto costoso per le nostre casse. Il frangiflutti oggi rappresenta l'alternativa economica ed efficace per garantire nel tempo l'esistenza delle nostre coste tanto apprezzate". (GN)

SCICLI. L'installazione delle dighe prenderà il via dalla primavera In arrivo le 19 «barriere» tra Spinasanta e Arizza

●●● Si parte entro la primavera con l'installazione di diciannove barriere frangiflutto a pelo d'acqua che permetteranno al litorale fra Spinasanta ed Arizza di rinascere dallo stato di grave erosione in cui è caduto nell'ultimo decennio. L'annuncio arriva dal sindaco Giovanni Venticinque che lascia intravedere la soluzione ad uno dei più gravi problemi per il litorale sciclitano. Si va, quindi, in appalto per installare le 19 dighe foranee rispettando i contenuti del progetto di ricostruzione della spiaggia compresa tra

le contrade Arizza e Spinasanta. Progetto che porta la firma dell'ingegnere Luca Cavallaro di Catania. L'ente sciclitano, nei mesi scorsi, aveva firmato un protocollo d'intesa con la Provincia Regionale di Ragusa con il quale si prevedeva lo svolgimento, in collaborazione, dell'attività relativa alla progettazione ed alla realizzazione di tutti quegli interventi di sistemazione, ricostruzione e difesa della fascia costiera di pertinenza del Comune sciclitano. Sempre da Viale del Fante, il 30 luglio scorso, la giunta provincia-

le del presidente Franco Antoci aveva disposto la cessione al Comune di Scicli del progetto definitivo, correlato di tutti i nulla osta e pareri di rito, relativi all'intervento di ricostruzione della spiaggia compresa tra Arizza e Spinasanta. L'iter, ora, è stato completato dall'equipe guidata dall'ingegnere Luca Cavallaro e composta dall'architetto Angelo Dezio e dall'ingegnere Carlo Zisa. L'installazione dei 19 frangiflutto fra Spinasanta ed Arizza costerà la somma di un milione e mezzo di euro. (PID) PINELLA DRAGO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMMINISTRATIVE 2011. Gli autonomisti oggi incontreranno Udc, Flc ed Api per saggiare il terreno nel comune capoluogo

Il Mpa lancia il terzo polo Una chiamata agli alleati

● Anche se tutti a più riprese hanno giurato fedeltà a Nello Dipasquale

Arriva gennaio e si infervora la campagna elettorale. Lombardo ha dettato una regola: «Saremo con l'attuale sindaco se non è espressione del Pdl».

Giada Drocker

●●● Oggi alle 18 si riunisce il terzo polo: Mpa, Udc, Api e Futuro e Libertà si ritroveranno nella sede del Movimento per l'Autonomia per definire programma e strategie in vista delle prossime amministrative.

Una riunione preventiva gli autonomisti l'hanno già tenuta. Il Comitato comunale si rimbocca le maniche e cerca un'altra strada, dopo le indicazioni del leader degli autonomisti Raffaele Lombardo, contrario a fare propria la ricandidatura dell'attuale sindaco Dipasquale perché espressione del Pdl (in opposizione alla Regione, al Governo Lombardo) ma propenso ad accompagnare la costituzione del terzo polo. Lombardo chiede un candidato più "autonomista" ed un programma che tenga come punto fermo, ad esempio, la tutela del territorio e la "non opposizione" al piano paesistico. Qualche giorno di silenzio, da quell'incontro che si è tenuto a Ragusa.

Il Pd comunale spinge, nel frattempo il segretario regionale del partito, Lupo, a chiedere coerenza con le alleanze anche a Ragusa (oltretutto, unico capoluogo di provincia al voto) dal momento che Pd appoggia il Governatore, ed il segretario cittadino del partito di Bersani che sostiene che è il Pd ad avere più punti in comune con l'Mpa soprattutto in tema di tutela ambientale.

Ed ora la contromossa. Mpa esce dalla giunta Dipasquale? No, e se il terzo polo preso nelle

sue componenti singole (eccetto Futuro e Libertà le cui decisioni verranno prese, ma sembrano scontate, dal nuovo commissario provinciale Fabio Granata) ha già dato supporto alla ricandidatura di Dipasquale, ecco quindi la nuova strada. Nulla cambia, ancora, nella sostanza. Potrebbero esserci invece delle linee di programma più specifiche: in merito allo sviluppo della città, sulla gestione, appunto, del territorio e sulla valorizzazione del centro storico. Per dirla ancora più chiaramente, è noto che l'Mpa locale ha già detto a più riprese che sosterrà Dipasquale ma non può sconfessare il suo leader ed è questa la ragione dell'apertura dell'alleanza con il terzo polo, gradito a Lombardo. E' certo, invece, che tutta la classe dirigente del Mpa è stata chiamata a candidarsi per concorrere alle amministrative nelle liste del consiglio comunale. (GIADA)

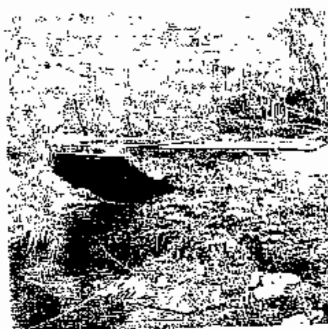
NO ALLA DEMOLIZIONE

«Quel ponticello è l'unico accesso per i nostri campi»

GIOVANNA CASCONE

A chi compete la demolizione del ponticello di contrada Fortuna sul fiume dell'Ippari, zona "Cannavate"? Chi lo ha deciso e quando? Questi sono alcuni dei quesiti che in questi giorni si sono posti le circa quaranta famiglie che hanno delle proprietà in quella striscia di terreno che ricade al di là del ponticello. Domande che necessitano di una risposta chiara. Anche in questo caso, il quesito è: chi dovrà fare chiarezza? Intanto l'ordinanza che prevedeva la demolizione della passerella, prevista per il 4 gennaio, cioè ieri, è stata bloccata, almeno per il momento. Nel 2006 durante il periodo del commissariamento, sotto la direzione del dottor Alfredo Campo, fu emanata, di comune accordo con il Genio civile, la disposizione che prevedeva la demolizione del ponticello sul fiume dell'Ippari, in contrada Fortuna. Il 31 dicembre scorso, invece, è stata emanata, su sollecitazione del Genio civile, dall'ufficio Urbanistica un'ordinanza con la quale si prevedeva di procedere alla demolizione entro il 4 gennaio. Immediata la reazione degli agricoltori e famiglie, circa quaranta, che hanno dei fondi di proprietà in quella zona raggiungibile solo tramite quel ponticello. L'ordinanza è stata affissa in prossimità del ponte ed ha avuto come effetto quello di scatenare la preoccupazione degli agricoltori che, in preda al panico, hanno chiesto di poter usufruire di una servitù di passaggio per poter raggiungere le proprietà.

A farsi portavoce delle lamente-



IL PONTICELLO CONTESTATO

le il consigliere comunale, Salvatore Artini e la figlia, la consigliera di quartiere Giulia Artini, organizzando un sit in di protesta sul luogo della demolizione. Intanto l'assessore alle Manutenzioni, Filippo Cavallo, si è subito mobilitato e appurato che sulla questione c'era una disposizione di demolizione risalente al periodo del commissariamento con Campo. Cavallo, inoltre, sostiene che ora il Genio civile ha sollecitato l'Ufficio Urbanistica, che, erroneamente, ha provveduto a stilare l'ordinanza, successivamente firmata dal sindaco Nicosia. L'amministratore ipparino, conscio del disagio, ha subito provveduto a sollecitare il primo cittadino ed inviare una lettera una lettera all'Ufficio competente bloccando in tempo l'ordinanza e rinviando il tutto alla Provincia regionale di Ragusa. Quindi, secondo l'assessore Filippo Cavallo, dovrà essere la Provincia a decidere il da fare. Intanto, ieri Polizia municipale e Corpo Forestale, oltre ad Artini e agricoltori, si sono recati sul posto per verificare lo stato dell'arte. L'ordinanza è stata bloccata.

VOLONTARIATO

Protezione civile, organizzato il primo corso base

●●● Il Gruppo comunale di Protezione organizza il 1° corso base di Protezione Civile, patrocinato dal Dipartimento nazionale e regionale di Protezione Civile, dagli Assessorati alla Protezione Civile della provincia Regionale di Ragusa e del Comune di Modica e dall'asP. Il corso è rivolto a tutti i cittadini, uomini e donne aspiranti volontari che abbiano compiuto il 18° anno di età. Il corso è gratuito e si svolgerà da febbraio a maggio 2011. Le lezioni si terranno il venerdì dalle 19.45 alle 21.45 nella sede dell'Auditorium del Palazasi. Il corso è articolato in sette moduli con lezioni frontali, di gruppo, esercitazioni. Le lezioni saranno tenute da docenti e personale qualificato. L'iscrizione al corso base potrà effettuarsi compilando il format nell'ufficio di Protezione Civile al primo piano del Palazasi dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e il martedì e il giovedì dalle 15.30 alle 17.30 entro il 27 gennaio 2011. Alla fine del corso ai partecipanti idonei sarà rilasciato un attestato di partecipazione. (*COB*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SPAZZATURA l'emergenza

■ **Il taglio.** Gli Ato saranno ridotti da 27 a 10 (uno per ogni provincia e uno per le isole) e diventeranno Srr, società per la raccolta dei rifiuti

■ **Il termine.** Entro 30 giorni consorzi e società d'ambito dovranno nominare i responsabili delle liquidazioni, oppure interverrà la Regione

Ato rifiuti, comincia la «rivoluzione»

Già nominati alcuni commissari liquidatori: dovranno affrontare il debito totale di un miliardo di euro

DANIELE DITTA

PALERMO. Entro fine mese, come previsto dalla riforma e dalla circolare applicativa, gli Ato rifiuti dovranno nominare i commissari liquidatori. Ma vi sono già alcuni consorzi e società d'ambito che hanno individuato i soggetti incaricati di gestire la fase di transizione nell'attesa della costituzione delle Srr (le nuove società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti). È il caso, tra gli altri, dell'Ato Ambiente CL1, dell'Ato CL2, del Coinres (nel Palermitano) e dell'Ato CT3 Simeto Ambiente.

Frattanto, la Regione ha nominato alcuni commissari ad acta per gestire le anticipazioni concesse agli Ato indebitati: l'architetto Tonino Lo Brutto si occuperà dell'Ato AG3 Dedalo Ambiente di Licata; mentre Maurizio Norrito gestirà le somme concesse all'Ato TP2 Belice Ambiente.

La circolare applicativa della legge regionale di riforma degli Ato (la numero 9 dell'8 aprile 2010), è stata pubblicata venerdì scorso sulla Gazzetta ufficiale della Regione. Firmata dall'assessore all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità, Giosuè Marino, fissa in 30 giorni il termine per la nomina dei commissari liquidatori da parte dei consorzi e delle società d'ambito. In caso di inosservanza, ferme restando le responsabilità penali e contabili, l'assessore provvederà alla nomina in via sostitutiva. Complessivamente il debito dei 27 Ato, che con la riforma si ridurranno a 10 (uno per ogni provincia, più quello per le Isole minori), ammonta a circa un miliardo di euro.

All'Ato CL1, lunedì scorso si è in-

sediata la dottoressa Elisa Ingala (consulente tecnico d'ufficio nel Tribunale nisseno) che, nel corso dell'ultima assemblea dei soci, era stata indicata come liquidatore dal giudice su richiesta del sindaco di Caltanissetta, Michele Campisi. La scelta era stata effettuata sulla base della precedente nomina a presidente dell'assemblea dei comuni soci decretata dal Tribunale civile del capoluogo nisseno. La dottoressa Ingala effettuerà una ricognizione della massa attiva e passiva dei debiti e dei crediti, per poi provvedere alla liquidazione dei debiti maturati e allo stesso tempo a individuare quelli contratti dai 15 Comuni aderenti all'Ato CL1. Per quanto riguarda l'Ato CL2, il compito di liquidatore è stato affidato all'ingegnere Franco Liardo, già presidente della stessa società.

Risale allo scorso giugno la nomina a liquidatore dell'Ato CT3 Simeto Ambiente di Angelo Liggeri, già amministratore unico della società.

I vertici del Coinres (consorzio che si occupa della raccolta dei rifiuti in 22 Comuni del Palermitano), infine, hanno da tempo nominato una triade composta dal professore Giuseppe Frisella (consulente della Provincia di Palermo), dalla dottoressa Domenica Ficuto (segretaria del Comune di Bagheria) e da Giovanni Di Giacinto (sindaco di Casteldaccia).

«Ribadiremo gli stessi nominativi - dice Vitale Gattuso, presidente del Coinres -. Se le norme regionali ce ne imporranno uno solo, non sarà un problema scegliere. Ciò che più conta è chiudere questa esperienza fallimentare degli Ato e dare vita alle nuove Srr».

■ **SCATTA LA RIFORMA IN ATTESA DEL PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI**

I liquidatori fanno i conti finali il personale va nelle nuove società

TONY ZERMO

Mentre la «commissione dei 5» prepara il piano rifiuti regionale da trasmettere al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, è scattata dal 1° gennaio la «rivoluzione degli Ato» con i commissari liquidatori (alcuni nuovi, altri insediati da tempo) dei 27 ambiti territoriali. E questi commissari liquidatori debbono essere nominati dagli Ato tramite i Comuni soci, entro 30 giorni, con il compito di «quantificare debiti e crediti maturati al 31 dicembre 2010, accertare le percentuali di copertura dei costi di gestione e quantificare le quote che gli utenti hanno versato come Tia o Tarsu». In caso di inosservanza, ferme restando le responsabilità penali e contabili, sarà l'assessorato in via sostitutiva a nominare i commissari liquidatori, il cui compenso, a carico degli enti interessati, non potrà essere superiore a quello previsto per i commissari già nominati.

«I nuovi liquidatori ed eventuali commissari liquidatori già nominati dalla Regione - dice una circolare della Regione - fino al definitivo avvio della gestione integrata dei rifiuti, sono tenuti a garantire la continuità del servizio e il pagamento dei debiti, con il divieto di procedere a nuove operazioni debitorie».

La circolare contiene linee guida che hanno tre obiettivi, come dichiara l'assessore regionale prefetto Giosuè Marino, e cioè «sollecitare gli Ato a rispettare le previsioni di legge di loro competenza,

stabilire le diverse fasi di azione nell'attesa della costituzione delle Srr (le nuove società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti) secondo un preciso programma di adempimenti che va dalla liquidazione delle società d'ambito fino al transito del personale nelle nuove società».

Questo dice il nuovo regolamento, il quale aggiunge che «eventuali perdite o disavanzi debbono essere coperti dagli Enti locali che, in quanto soci, sono tenuti a pagare i propri debiti contratti con gli Ato e a concorrere alle coperture delle perdite». Conclusa la ricognizione di debiti e crediti, ciascun Ente locale potrà predisporre il proprio piano di rientro. Ma come faranno i Comuni a pagare i debiti se già sono tartassati dai tagli? Il dirigente regionale del Dipartimento Acque e Rifiuti, Enzo Emanuele, ha già firmato una circolare per gli interventi della Regione in favore dei Comuni per il ripianamento dei debiti. Che per la verità non si sa quanti siano complessivamente, chi parla di 800 milioni e chi di un miliardo di euro. Dice con un po' di ottimismo Enzo Emanuele: «Finalmente un passo concreto che brucia le tappe anche

Saranno i sindaci soci a scegliere i commissari liquidatori

in vista della definizione del piano rifiuti regionale». Che ancora non c'è.

E il personale dei consorzi e degli Ato che fine farà? Recita la circolare: «il personale che transiterà nelle nuove Srr sarà individuato dall'assessorato, di concerto con l'Anci (associazione dei Comuni) e dell'Upi (Unione delle Province), tra i lavoratori in servizio nelle società d'ambito o nei consorzi, e proveniente dai Comuni, dalle Province e dalla Regione. Gli Enti dovranno inviare l'elenco del personale e i profili di appartenenza. Sarà compito del liquidatore effettuare le verifiche per individuare i lavoratori che tragheranno nelle Srr».

Ma che succede se le gestioni integrate dei rifiuti, siano state affidate a terzi dagli Ato? La nuova norma prevede che i singoli contratti in essere dovranno andare a naturale scadenza, e solo «nel momento in cui spireranno i termini il personale potrà subentrare nella gestione del relativo servizio il nuovo soggetto incaricato dalle Srr».

E' una «rivoluzione degli Ato» che ora dal supporto cartaceo deve passare al vaglio dei fatti anche perché c'è da risolvere sull'altro fronte lo spinoso problema dello smaltimento dei rifiuti. E' una fase di transizione nella speranza che anche le cooperative dei lavoratori e i loro sindacati accettino di buon grado la riforma, che in fondo è utile a tutti, in particolare ai siciliani che da tempo immemorabile aspettano di vivere in un territorio pulito.

SANITÀ. Decreto di Russo innalza a 11.000 punti Isee la soglia per l'esenzione. E oggi l'assessore replica al Tg1

Ticket diagnostica, esente il 65% dei siciliani

Beneficiari. Prestazioni gratuite per i soggetti con casa di proprietà, moglie, due figli a carico e reddito annuo fino a 30.000 euro

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'annuncio lo aveva fatto lo scorso 28 dicembre quando aveva presentato tutti i «numeri» della sanità in Sicilia. Il 65 per cento dei cittadini siciliani saranno esenti ticket per le prestazioni di diagnostica. L'assessore per la Salute, Massimo Russo, è stato di parola, ed ieri ha firmato il relativo decreto. Da quest'anno, infatti, è stata innalzata, da 9 mila a 11 mila punti Isee, la soglia massima di esenzione dal costo delle prestazioni sanitarie di specialistica ambulatoriale. Saranno esentati dal ticket circa i due terzi dei siciliani secondo quanto emerso dalla simulazione che è stata effettuata con gli ultimi dati Istat.

Pur con diverse variabili, infatti, entro i limiti del valore Isee di 11 mila punti sono compresi i soggetti con un reddito annuo di 30.000 euro, casa di proprietà,

moglie e due figli a carico.

«L'ampliamento della fascia di esenzione dal ticket è stato reso possibile - ha spiegato l'assessore - grazie al buon andamento dei conti della sanità siciliana che per il 2009 ha fatto registrare un avanzo di gestione di circa 21 milioni e che per il 2010 prevede un saldo attivo di circa 100 milioni di euro». Russo è stato più preciso: «Per questo il provvedimento che comporterà un incremento di circa 40 milioni dei costi a carico del sistema sanitario regionale è stato giudicato sostenibile dagli uffici finanziari». Il ticket riscosso nel 2009, sia da strutture private convenzionate che dalle strutture pubbliche, ammonta a 79 mln di euro.

«Questo nuovo provvedimento che ho firmato - aggiunge ancora Massimo Russo - permette di ridurre una disuguaglianza sociale nel territorio nazionale. I siciliani finora hanno pagato di più per

ottenere le prestazioni cui hanno diritto a causa del deficit provocato dalla disennata gestione delle precedenti classi dirigenti. Insieme alla riduzione delle aliquote Irap e Irap - continua - l'ampliamento della fascia di esenzione è uno degli effetti della buona amministrazione della sanità che ha permesso di riqualificare il sistema, implementando i servizi, anche grazie alle nuove assunzioni fatte all'insegna della trasparenza con pubblici concorsi e riducendo la spesa.

«Nel campo della specialistica - prosegue - faremo un passo avanti grazie al cosiddetto "quesito diagnostico" previsto con un decreto dello scorso anno, che impone al medico, nel compilare la ricetta, di indicare la diagnosi, il livello di priorità clinica e il perché dell'esame richiesto. Questo, per garantire la razionalizzazione dei tempi di attesa».

Non solo: l'omissione dell'indicazione

del quesito o sospetto diagnostico viene legata a una pena economica applicata al soggetto erogatore superiore al 10 per cento dell'impegnativa. L'entrata in vigore di questa direttiva ha come due finalità principali: quelle di promuovere ulteriormente il coinvolgimento responsabile tra il medico e il paziente e l'appropriatezza-sicurezza delle prestazioni erogate: ogni prescrittore diviene più responsabile di ciò che prescrive, evitando di sottoporre il paziente a esami inutili, e così accelera o facilita il lavoro di chi deve fare gli esami, indicando più dettagliatamente l'ipotesi in base alla quale si richiede quello specifico esame.

L'assessore Russo, infine, per stamani ha indetto una conferenza stampa che «verterà - è detto in un comunicato - sul servizio giornalistico che il Tg1 delle 20 ha dedicato alle imminenti assunzioni nel sistema sanitario regionale».

I SOLDI DELLA REGIONE

L'ASSESSORE PIRAINO: MISURA ASSISTENZIALE, NESSUNO SARÀ ASSUNTO

Il governo difende la spesa: solo un aiuto a chi ha bisogno

Per il leghista Davide Boni, presidente del consiglio regionale lombardo, «alcune Regioni non hanno scrupoli nel continuare a incrementare carrozzoni pubblici senza fornire servizi eccellenti».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Il bando per 8.400 stagisti non è un provvedimento che crea nuovo precariato ma soltanto una misura assistenziale per offrire opportunità a chi in questo momento in Sicilia non ha un lavoro ed è in gravi difficoltà». Andrea Piraino, assessore alla Famiglia che ha firmato il provvedimento, anticipa che non ci saranno ripensamenti.

Lo scontro politico si spinge anche fuori dalla Sicilia. Per il leghista Davide Boni, presidente del consiglio regionale lombardo, «alcune Regioni non hanno scrupoli nel continuare a incrementare carrozzoni pubblici senza fornire servizi eccellenti». La Lega ritiene perciò «impellente l'attuazione del federalismo». È arrivato il momento di fare chiarezza sulla possibilità di spesa delle Re-

gioni a statuto speciale».

Nel mirino tutti i provvedimenti con cui l'amministrazione Lombardo a dicembre ha stabilizzato o annunciato la stabilizzazione di precari (dagli assessorati regionali alla sanità fino agli enti locali) o portato avanti rinnovi contrattuali: oltre 70 mila persone coinvolte.

Per Rudy Maira, capogruppo del Pdl all'Ars, «Lombardo si trasforma in befana e regala alla Sicilia un altro macigno di 8 mila precari. Uno schiaffo ai sindaci che proprio nel settore dell'assistenza ai più deboli si sono visti azzerare gli stanziamenti». Una scomunica a Lombardo anche da Lillo Mannino: «Non si possono stabilizzare tutti i precari che si sono andati accumulando. Produrrà pure consenso ma è una follia». E Marianna Caronia, anche lei del Pdl, chiede «di convocare all'Ars il governo per un chiarimento sulle fantomatiche assunzioni. Serve una commissione di inchiesta che spieghi come possono essere possibili di fronte a un blocco deciso per legge due anni fa».

Ma anche il Pd porterà il caso all'Ars. Davide Faraone annuncia una interrogazione sul bando per gli sta-



L'OPPOSIZIONE ATTACCA: UNA FOLLIA PURE IL PD PORTERÀ IL CASO ALL'ARS

gisti: «Non convince la parte del comitato tecnico di valutazione che dovrà esaminare le domande degli enti. Non si capisce cosa sia la "disposizione dirigenziale" con cui verranno nominati i membri. "Disposizione dirigenziale" è un termine mai usato. Si tratterà di membri interni o esterni alla Regione? E con quali requisiti debbono avere per essere nominati?». Per Faraone «il bando è vago e lascia alla discrezionalità del comitato la possibilità di ammettere a finanziamento parziale un progetto. Un giudizio che viene definito insindacabile. Nutro dubbi sulla regolarità del testo». Per Gianfranco Micciché (Forza del Sud) «con l'informata di precari l'illusione di Palazzo d'Orleans offende la Sicilia». E da Roma il ministro Sandro Bondi avverte il Pd: «Si ripetono

errori del passato contribuendo ad aggravare le già difficili condizioni del bilancio pubblico. Chi sostiene Lombardo non ha proprio nulla da dire in proposito? Come giustifica queste decisioni? Quale coerenza può vantare?»

Ma Piraino difende l'iniziativa: «Qualunque azione temporale di sostegno all'occupazione viene interpretata come anticamera di nuovo precariato ma allora dovremmo eliminare qualsiasi intervento di natura sociale. Chi critica dica chiaramente che non vuole più il welfare perché siamo entrati nella stagione della competizione globale. La verità è che i sindacati protestano sempre e le aziende spesso chiedono finanziamenti». Piraino ammette che «queste azioni non risolvono il problema ma il governo è impegnato per affrontare il tema della disoccupazione. E comunque non c'è alcuna ipotesi di immissione nella pubblica amministrazione per i futuri stagisti». E l'Mpa con Giuseppe Arena sottolinea che «uno stagista è uno stagista, un precario un precario, chi finge di non comprenderlo è di mala fede e attacca Lombardo per interessi di bottega».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi esclude le elezioni «Tensioni? Chiacchiere al vento»

«A fine mese ci saranno le condizioni per completare la legislatura»

ROMA — Dispensa ottimismo a piene mani il premier Silvio Berlusconi che ieri ha concesso un'intervista a *Studio aperto*, incontrato Pierluigi Torregiani (il figlio del gioielliere milanese ucciso dal terrorista rosso Cesare Battisti) e fatto visita alla squadra del Milan nel ritiro romano della Borghesiana. Innanzitutto sul futuro del governo. È solido e arriverà a fine legislatura, dice il Cavaliere che esclude così il voto anticipato e garantisce che non vi è alcun dissidio

Chiesa e imprese

Il premier: ci chiedono stabilità tutti i più importanti protagonisti, dalla Chiesa all'industria

con Umberto Bossi e il superministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «Sono sicuro - afferma - che entro fine gennaio in Parlamento ci saranno le condizioni per completare la legislatura e il nostro programma: l'Italia ha bisogno di tutto tranne che di elezioni, ha bisogno di stabilità e di continuità nell'azione di governo».

Berlusconi cerca in questo modo di rassicurare gli scettici sulle prospettive di maggioranza ed esecutivo, soprattutto alla Camera, dove i numeri

sono insufficienti per andare avanti senza affanno, come d'altronde è emerso con il voto sulla mozione di sfiducia lo scorso 14 dicembre. Non fornisce, però, dettagli su quanti siano i rinforzi di cui parla e da dove provengono.

Comunque, a sollecitare l'allargamento della base parlamentare sono «tutti i protagonisti più importanti della nostra società, dall'industria alla Chiesa cattolica», sostiene il premier. «Tutti - incalza - ci chiedono ogni sforzo per evitare le elezioni anticipate». Una precisazione, questa, che avviene nel giorno in cui giornali vicini al centrodestra invitano proprio Tremonti «a non fare la fine di Gianfranco Fini». E lo stesso Tremonti, assieme a Umberto Bossi è indicato, a differenza del premier, proprio come fautore del ricorso alle urne il prima possibile. Non solo. Il responsabile dell'Economia sarebbe anche sospettato di non assecondare i progetti in favore dello sviluppo caldeggiati proprio dal Cavaliere. «Non c'è nulla di vero, sono solo chiacchiere al vento, tutte inventate», assicura Berlusconi su ipotetici screzi con la Lega nord e con lo stesso Tremonti. «Maggioranza e governo - insiste - sono solidi e capaci, e nessun esecutivo ha conseguito gli stessi risultati nella storia della repubblica». E poi rivendica a tutto

I nodi

Il futuro del governo e le condizioni

1 Per il premier il futuro del governo «è solido e arriverà a fine legislatura. Entro fine gennaio in Parlamento ci saranno le condizioni per completare la legislatura»

L'esigenza di stabilità e l'ipotesi elezioni

2 Il Cavaliere ieri ha escluso l'ipotesi di un voto anticipato: «L'Italia ha bisogno di tutto tranne che di elezioni, ha bisogno di stabilità e di continuità nell'azione di governo»

La squadra al lavoro e i «finti dissidi»

3 Infine il premier ieri ha garantito che non vi è alcun dissidio con Bossi e il superministro dell'Economia, Giulio Tremonti: «Non c'è nulla di vero, sono solo chiacchiere inventate»

l'esecutivo, quindi anche a Tremonti, il merito di avere tenuto i conti in ordine. Un'opera meritoria, dice, perché ci consente di predisporre «tre interventi di bandiera su cultura e ricerca, giovani e sicurezza dei cittadini». E in serata, durante l'incontro con i giocatori del Milan, chiarirà di non temere le elezioni che «anzi ci rafforzerebbero ma l'Italia ha bisogno di tutto tranne di cinque o sei mesi di scontro elettorale, e con la crisi globale per il governo sarebbe difficile difendere gli interessi dell'Italia in Europa e nel mondo e amministrare al meglio il Paese».

Nei 2011, rimarca, dobbiamo continuare con le scelte già compiute e grazie alle quali gli effetti della crisi sono stati meno dolorosi in Italia che in altri Paesi. Sui giovani, in particolare, si dilunga: «L'Italia dovrà tornare a essere un Paese per i giovani perché nessun governo prima del nostro ha fatto così tanto per loro». Berlusconi ricorda di avere ammodernato il sistema dell'istruzione a tutti i livelli per avvicinare la loro formazione alle esigenze del lavoro e delle imprese. Non solo. Dice di avere «introdotto il criterio del merito che era stato cancellato dal 68 prima, dai professori sessantottini poi, e ancora da sindacati che per anni hanno concepito la scuola come un

ammortizzatore sociale».

Infine, ma non ultimo per importanza, il rapporto con l'opposizione. Per Berlusconi da quelle file non giunge alcun suggerimento, nessuna proposta. E il motivo sta nella storia della sinistra: «Viene direttamente dai Pci, è senza idee e senza leader. Sa dire solo stupidaggini e falsità, sa solo insultare e calunniare».

Se questo è il quadro, l'auspicio di Berlusconi, è che «gli italiani abbiano buon senso e non si lascino ingannare», come del resto hanno già dimostrato nel 2010 «dandoci la vittoria alle amministrative e alle regionali, cosa che non è avvenuta in nessun altro Paese di Europa».

Lorenzo Fuccaro

REPORTAGE PER ITALIA

Il governo I numeri



Bisogna tener ferma l'alleanza con la Lega e compiere una verifica seria con l'Udc

Fabrizio Cicchitto, Pci

Operazione «responsabili», il premier accelera

«Guardo a tutti i partiti di opposizione». Si punta a conquistare 20-25 deputati. Pressing sui 5 dell'Mpa

ROMA — Quanti siano i parlamentari pronti a saltare il confine nessuno può dirlo, ma qualcosa si muove. Berlusconi si dice certo di poter contare su 20, forse anche 25 «responsabili» vogliosi di rafforzare la maggioranza e, da Arcore, guarda a «tutti i partiti delle opposizioni». Fiducioso e carico, il premier ha voglia di rilanciare il governo e nominare nuovi ministri ed è convinto di avere i numeri per neutralizzare la mozione di sfiducia a Sandro Bondi.

I cacciatori di teste berlusconiani sono al lavoro e, magari per smuovere le ultime resistenze, diffondono ottimismo e dicono in giro che, a Palazzo Madama, il gruppo di Fli e quello dell'Idv rischiano di scendere sotto la soglia vitale dei dieci senatori. Alla Camera

tra dieci giorni Silvano Moffa terrà a battesimo il gruppo dei responsabili in transito nel misto ed è convinto che l'armata degli «ex» allargherà presto le sue file. «Siamo ventuno o ventidue — fa di conto il finiano pentito, impegnato a creare la "piattaforma politica" della nuova compagine — Ma in tutti i partiti delle opposizioni c'è sofferenza ed è nelle cose che la maggioranza si rafforzi». I deputati dell'Mpa di Lombardo, per dire di una cinquina su cui Berlusconi ha da tempo messo gli occhi, non fanno mistero delle avances. Aurelio Misisi, che otto mesi fa ha lasciato l'Idv per l'Mpa, conferma come per gli autonomisti siciliani la priorità sia scongiurare il voto: «Molti deputati e senatori ritengono più importante salvare l'Italia dalle speculazio-

ni economiche, che restare fedeli al proprio partito». L'ex presidente dei Lavori pubblici spera in un accordo di legislatura che coinvolga Casini e Lombardo, ma non disdegnerrebbe un allargamento a singoli: «Se la maggioranza tiene grazie a nomi sparsi, va bene lo stesso. Contatti col Pdl? Li abbiamo avuti tutti».

Il pressing è forte su Ferdinando Latteri, il già magnifico rettore di Catania che ha militato nella Dc, in Forza Italia, nel Pd e infine nell'Mpa. Ad alimentare le voci di un suo passaggio nel Pdl ha contribuito un comunicato di

fine dicembre in cui lo stesso Latteri spronava il terzo polo a rafforzare la democrazia interna, per scongiurare che «singoli parlamentari» si confrontino con le proposte del governo.

L'attenzione dei pontieri berlusconiani si concentra, ovviamente, anche sui più nostalgici tra i «futuristi» di Fini. Nel Pdl si fanno i nomi di Carmine Patarino e Antonio Buonfiglio, ma Giuseppe Consolo, punto di riferimento delle colombe di Fli, scaccia i sospetti: «Non credo che l'ipotesi di allargare la maggioranza ricorrendo a deputati sparsi sia realizzabile. Patarino, Buonfiglio, Ronchi. Menia, il sottoscritto e altri vogliono l'interesse del Paese, ma seguiranno Fini. Quando Berlusconi capirà di aver bisogno di noi e noi di lui, sarà un giorno importante per la nazio-

ne...». Il senso di responsabilità ispira anche centristi come Angelo Compagnon. Più volte tirato per la giacca da colleghi del Pdl, il deputato friulano ritiene «folle» andare a votare ed è pronto a dare una mano al governo su «una proposta seria». Sulla stessa linea l'Udc Angelo Cera, che si dice pieno di «buona volontà», però assicura che, dal Pdl, nessuno lo ha chiamato: «Sanno che non sono un kamikaze e che a Casini e Cesa mi lega una grande amicizia». Enzo Carra resta saldamente al suo posto nell'Udc: «Non sono passato con Berlusconi quando era vittorioso, figuriamoci ora...». E così Renzo Lusetti: «Non mi ha chiamato, ma se avessi voluto andare con Silvio lo avrei fatto dieci anni fa».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi: "Niente urne Chiesa e imprese non vogliono"

Napolitano: nel 2011 ci attendono prove difficili

ROMA — «Ci attendono prove molto impegnative. Occorre uno scatto, una mobilitazione». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, torna a parlare dopo il discorso di fine anno e a chiedere di «tenere aperte le linee di comunicazione con le generazioni più giovani, i cui problemi sono quelli del futuro dell'Italia». Al 2011 il capo dello Stato chiede di farsi che «venga raccolto qualche seme della riflessione» che ha svolto a reti unificate la notte di Capodanno. Intanto il premier Silvio Berlusconi fa visita al Milan, in ritiro a Roma, e si concede un'intervista telefonica con *Studio Aperto*, il Tg di Italia 1.

Il Cavaliere è un fiume in piena, nega i problemi interni alla maggioranza e per sostenere la sua linea arruola Vaticano e imprese. «L'Italia - dice - ha bisogno soprattutto di stabilità e continuità nell'azione di governo» e se questo lo «chiedono tutti, dall'industria alla Chiesa Cattolica, vuol dire che è una richiesta davvero fondata». Dunque no e poi no alle elezioni anticipate caldeggiate dall'alleato padano, non tanto per paura, assicura il premier, quanto perché al Paese farebbero male 4-5 mesi di campagna elettorale. E poi il premier si dice certo che il suo calciomercato, quello dei deputati, porterà i frutti sperati, ovvero quel gruppetto di nuovi

**Il premier annuncia
interventi per la
cultura, i giovani e
la sicurezza. Il Pd:
con che coraggio?**

deputati pronti ad allargare la striminzita maggioranza alla Camera di cui dispongono Pdl e Lega. «Sono sicuro che entro la fine di gennaio in Parlamento ci saranno le condizioni per consentirci di portare a termine legislatura e programma». Ma al di là dell'ottimismo berlusconiano quanto l'impresa sia difficile lo dimostrano le parole del capogruppo Cicchitto: «Dobbiamo tener ferma l'alleanza con la Lega, lavorare per ampliare la maggioranza a singoli parlamentari e compiere una verifica seria con l'Udc», anche sul federalismo. Altrimenti si vota, aggiunge.

Ma ai microfoni della sua televisione Berlusconi tira un tratto di penna sugli scontri che stanno animando la maggioranza, il pressing della Lega sul voto e i dissidi con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sospettato dal Pdl di volersi giocare la partita per Palazzo Chigi. «Sono solo chiacchiere al vento, non c'è nulla di vero - assicura il Cavaliere - la maggioranza e il governo sono solidi e capaci». Eppure sui sospetti legati a Tremonti ieri è tornato anche *il Giornale*, il quotidiano della famiglia Berlusconi, rivolgendo un appello al ministro dell'Economia: «Giulio, non fare il Fini, non cadere nel trappolone dei giochi di palazzo». Un rischio che per il Cavaliere non c'è, tanto che annuncia nuovi imminenti provvedimenti del suo governo. Non solo i cinque punti sui quali si è impegnato a

settembre in Parlamento e finora al palo (fisco, sud, giustizia, sicurezza e federalismo), ma anche «tre interventi bandiera per la cultura e la ricerca, i giovani e la sicurezza dei cittadini». Gli fa eco il Pd: «Con che coraggio parla di cultura e ricerca?». Ma il premier va oltre e assicura che «l'Italia può tornare ad essere un Paese per i giovani». Il tutto grazie al suo gover-

no, non certo all'opposizione «senza idee - senza leader e che sa dire solo stupidaggini, ingannare e calunniare». Di avviso contrario è il futuro, la fondazione vicina al presidente della Camera Gianfranco Fini, per la quale l'attuale condizione dell'esecutivo altro non è che «accanimento terapeutico».

(a.d'a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi per ora frena sulle elezioni

“Il federalismo passa, Silvio garantisce”

E boccia l'Udc. Il Cavaliere telefona al vertice con Tremonti

DAL NOSTRO INVIATO
CINZIA SASSO

CALALZO — Sarà perché c'è il sole, ma oggi il barometro della politica italiana segna meno nuvole dei giorni scorsi. Dalle montagne del Cadore Umberto Bossi, il ministro delle Riforme, tranquillizza Silvio Berlusconi che vuole evitare a tutti i costi le urne: «A marzo non ci saranno le elezioni, a marzo avremo il federalismo»; «Tremonti premier? Ma va, Giulio non tradirebbe mai Berlusconi»; «Se Berlusconi dice che ci sono i numeri lui è la garanzia, «non dice mai balle». Soprattutto, appunto, «con questo

sole non si vota». Sono da poco passate le due del pomeriggio quando dal curvone che porta alla stazione di Calalzo spunta il corteo di macchine che accompagna Bossi e tutti quelli che stavano con il fiato sospeso sul destino del governo, possono tirare un sospiro di sollievo. La Lega non ha ancora deciso di staccare la spina; non per ora, almeno. Certo il popolo del Carroccio è preoccupato, ma il Bossi che si presenta oggi, sigaro in bocca, abbracci fraterni con l'amico albergatore, il figlio Renzo al fianco, ha il pensiero positivo. Ma non fino al punto di aprire ad un ingresso in maggioranza dell'Udc. «Non è

possibile, sarebbe una continuazione della palude romana» taglia corto.

La prima tappa, ieri mattina, era stata a Thiene, al funerale di Matteo Miotto, l'alpino ucciso in Afghanistan. Poi due ore fino a Calalzo, per l'appuntamento, diventato ormai tradizionale, con la «cena degli ossi». Che è un'usanza trevigiana, una festa per l'uccisione del maiale, diventata l'occasione per mettere in mostra l'asse con il ministro Giulio Tremonti che da queste parti ha casa. Nel suo albergo «Ferrovia», Gino Mondin, accoglie gli ospiti con un cartello sulla porta «albergatore armato», e alla metà

del pomeriggio infila un grembiule e comincia a preparare la cena: risotto con finferli e porcini, cotechino, formaggi del Cadore e gli «ossi». Berlusconi non sarà della compagnia e in un primo momento Bossi dice che non ci sono neanche sentiti («è già andato a dormire, avrà contatti migliori»). Ma poco dopo arriva invece la telefonata del premier ai commensali.

Uno a uno arrivano gli ospiti: in una saletta riservata, tavola a ferro di cavallo, ci sono diciotto posti. Quello d'onore spetta al ministro Tremonti, accolto da una selva di telecamere; prima erano arrivati il ministro Calderoli, anche lui conciliante («Non c'è niente di freddo nei riguardi di Berlusconi»), il vice Roberto Castelli, il presidente del Veneto Luca Zaia. E poi anche l'ex ministro Aldo Brancher e Massimo Ponzellini, presidente della Banca Popolare di Milano. Alle nove della sera Bossi non è ancora sceso dalla sua stanza, ma si sa che il suo fuso orario è su un'altra latitudine. All'arrivo aveva avuto voglia di fare battute. Dopo aver circostanziato la vicenda delle cimici aveva scherzato: «Speriamo che qui non le abbiano messe, a meno che non lo abbiano fatte le mogli, perché qui è pieno di brasiliane».

Qui, che era terra di occhialerie, è diventata anche terra di disoccupazione. Una dopo l'altra, le fabbriche hanno chiuso: è diventato troppo oneroso produrre in zona e gli occhiali, ormai, si fabbricano in Cina. La crisi è qualcosa di evidente, con le porte delle aziende sbarbate. Ma per i leader della Lega oggi la concorrenza cinese non ha importanza: oggi c'è il sole. «Il federalismo è già pronto» e il grande capo Bossi scommette «che ci saranno i numeri». E se non ci saranno? Beh, «allora andremo al voto».

LA REPUBBLICA



Se il Cavaliere parla di dieci deputati in arrivo io non posso che credergli, perché per quel che ne so lui non dice mai balle

Umberto Bossi

Bossi: ha i numeri, è lui la garanzia

Cena in Cadore con il titolare del Tesoro. E i due sentono il premier al telefono

DAL NOSTRO INVIATO

CALALZO DI CADORE (Belluno) — Focalizzati sullo «spirito del maiale estinto», gli uomini del Carroccio si accomodano con il ministro dell'Economia alla "cena degli ossi" imbandita dall'oste Gino dell'Hotel Ferrovia, nelle Dolomiti Cadorine. Con Umberto Bossi ci sono il figlio Renzo, Roberto Calderoli, il sottosegretario Roberto Castelli, il governatore del Veneto Luca Zaia, l'ex sottosegretario Aldo Brancher, il segretario nazionale del Carroccio in Veneto Gianpaolo Gobbo, Massimo Ponzellini (presidente Bpm e Impregilo), Angelo Maria Petroni (consigliere Rai) e Luca Antonini (presidente della Commissione tecnica sul federalismo).

Prima del risotto con funghi porcini e finferli, del cotechino con lenticchie, dei formaggi e della grappa locale, e dei tanto attesi resti di suino, è il ministro alla Semplificazione Calderoli a sancire lapidario il tono che la Lega e Giulio Tremonti intendono dare a questo attovagliamento tanto temuto per i futuri equilibri di coalizione: «Di freddo non c'è niente con Berlusconi».

E infatti, quando si presenta poco dopo le 21 — accolto dall'applauso dei commensali — Umberto Bossi conferma: «Il premier dice che i numeri ci sono e per me la garanzia è Berlusconi. Se parla di die-

ci deputati in arrivo io gli credo, lui non dice mai balle». Concede persino una battuta sui ponti telefonici di giornata con il Cavaliere: «Non ci ho parlato, è già andato a dormire... Avrà contatti migliori». In realtà, durante la cena, con il Cavaliere si sentiranno via cellulare per saluti e auguri. E comunque, dopo aver troncato l'ipotesi dell'ingresso dell'Udc nella maggioranza — «Non è possibile, sarebbe una continuazione della palude romana» — il Senatùr decide di godersi la tavola e la serata.

Calderoli (Lega)

«La verità è che di freddo non c'è mai niente con Silvio Berlusconi»

Il pomeriggio, del resto, l'aveva dedicato a decelerare la corsa che gli stessi lumbard hanno voluto imprimere al voto anticipato nelle ultime settimane: «Le elezioni? Con questo sole direi di no. Questa è soltanto una cena tranquilla. È vero che certi giorni c'è bel tempo e altri meno e nella politica è lo stesso: è fatta di persone. Io comunque sono ottimista di natura, so che il federalismo lo porto a casa: è già pronto, adesso troveremo la via e tutto il resto lo metteremo a posto. Scommetto che ci saran-

no i numeri per approvare i decreti attuativi, perché tutti sanno che se non passano si va al voto». Certo, a un piccolo margine d'azione successivo alla tanto sospirata approvazione il leader della Lega non rinuncia e — mentre ribadisce che la riforma fiscale a marchio padano resta l'imprescindibile condizione per qualsiasi tenuta di governo — al presidente del Consiglio impegnato incessantemente nell'allargamento della maggioranza fa sapere: «Per un po' di tempo dieci deputati in più sono sufficienti, poi si vedrà e in ogni caso se mancano i numeri la via del voto resta preferibile. Se questi numeri ci sono, facciamo prima il federalismo. Poi ci pensiamo».

Qui a Calalzo di Cadore, dopo una difficile settimana di accuse e diffidenze, Umberto Bossi sembra più impegnato a proteggere «l'amico Giulio» dai sospetti di trama re contro il Cavaliere che a impostare una difesa dalle frecciate al Carroccio arrivate in questi giorni dallo stato maggiore del Pdl: «Hanno scritto che Berlusconi doveva venire qui a cena con noi, ma Tremonti basta e avanza. Mi chiedono: sarà lui il premier? Ma il premier è Berlusconi e Tremonti non farebbe mai uno sgarbo a Berlusconi».

Elsa Muschella

REIPRODUZIONE RISERVATA

«Dietro le quinte» Il responsabile dell'Economia lascia ai due leader il compito di risolvere i problemi di tenuta della maggioranza

Resistenza o urne, Tremonti si chiama fuori E rivendica i risultati sui conti pubblici

I timori sulla commissione Bilancio alla Camera, già un ostacolo per la legge di stabilità.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CALALZO DI CADORE (Belluno) — «Silvio, ecco Umberto, te lo passo». A metà della cena, dopo una prima abbondante dose di risotto con i funghi, Giulio Tremonti ha girato il suo cellulare al leader del Carroccio. Dopo aver fatto di nuovo gli auguri al Presidente del Consiglio, che non sentiva da giorni, il ministro dell'Economia ha passato la parola, e le incombenze, a Umberto Bossi. Miglior raffigurazione plastica della situazione politica e

«Incontro tra amici»

La tradizionale «cena degli ossi» con i vertici del Carroccio è un «semplice incontro tra amici»

del ruolo di Tremonti, dalla «Cena degli Ossi» di Calalzo di Cadore non poteva venir fuori. Indicato come possibile leader alternativo a Berlusconi, addirittura presunto perno di un asse cospiratore insieme alla Lega, al ministro dell'Economia, in realtà, le vicende politiche interessano fino ad un certo punto. La tenuta della maggioranza è una questione prettamente politica, dalla quale Giulio Tremonti vuol restare fuori.

È meglio, e dal suo punto di vista più giusto e più opportuno, che gli affari politici siano affrontati e

risolti direttamente dai leader dei due partiti che compongono la maggioranza di governo. Berlusconi, che in un primo momento aveva addirittura manifestato l'intenzione di palesarsi per l'occasione nelle Dolomiti bellunesi, e Bossi. Tra i quali anche ieri sera il mini-

stro dell'Economia ha fatto capire di non voler proprio mettere il naso. Nonostante tutti, ma proprio tutti, lo tirino per i capelli da una parte o dall'altra.

Schivare i giornalisti che da un paio di giorni, per questo, gli fanno le poste tra Lorenzago di Cado-

re, il suo «buen retiro» alpino, e Calalzo, da anni teatro della «Cena degli Ossi», da lui sempre catalogata come un «semplice incontro tra amici», forse non serve ad avvalorare l'idea che da queste vicende politiche il ministro vuol restare fuori. Ma a chi lo ha sentito in que-

sti giorni di vacanze natalizie, da sempre dedicati da Tremonti allo sci e alle sue montagne, il ministro ha ribadito due semplici concetti. Il grande stupore per quello che legge sui quotidiani riguardo al suo presunto ruolo in questo delicato frangente politico, e la volontà di voler solo fare il suo lavoro.

Ovvero occuparsi delle riforme portate avanti dal governo nonostante la debolezza dei suoi numeri, dal federalismo fiscale alla riforma delle tasse, e gestire i conti pubblici, cosa di per sé tutt'altro che facile in questa lunghissima crisi dell'economia internazionale. Due fronti già abbastanza impegnativi, sui quali davanti a Tremonti si aprono prospettive differenti. Positive quelle sul bilancio dello Stato, certamente un po' meno quelle delle riforme.

Sui conti pubblici, al Tesoro, c'è tranquillità. Nel 2010 gli obiettivi di bilancio concordati con l'Unione europea sono stati centrati. Il fabbisogno di cassa dello Stato.

cioè lo scarto tra entrate e spese da finanziare con l'emissione di nuovi titoli pubblici, si è fermato alla quota prevista, e non era scontato nonostante la fermezza manifestata in questi mesi dal ministro del Tesoro nella tenuta dei cordoni della borsa.

Le riforme, invece, sono certamente un problema più serio: rappresentano obiettivi politici e, nello stesso momento, diventano durissimi banchi di prova per un governo che conta su una maggioranza molto risicata. Il federalismo fi-

scale, che agli occhi di Tremonti appare da sempre una necessità indispensabile per l'economia italiana (molto più che una bandiera politica leghista), è il primo di questi. Tra il 17 ed il 23 gennaio il Parlamento dovrà esprimersi sul decreto legislativo che concede l'autonomia impositiva ai comuni. Il problema non è tanto il giudizio della Commissione Bicamerale, quanto quello della Commissione Bilancio di Montecitorio, dove Lega e Pdl

(come Tremonti ha già avuto modo di sperimentare nel corso dell'esame della Legge di Stabilità) rischiano di non avere i voti necessari per far passare un parere positivo. Anche se questo non cambia la posizione pragmatica del ministro dell'Economia. Disposto, questa volta, a dare apertamente ragione a Umberto Bossi: se ci sono i numeri si può governare, altrimenti si va tutti a casa.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Dietro le quinte** La convinzione del responsabile Economia è che dopo l'uscita di Fini l'esecutivo sia più debole

Ma con il superministro restano distanze

Doppio no ai sogni del Cavaliere: riduzione delle tasse e quoziente familiare

ROMA — Berlusconi sogna di intercettare la ripresa, di irrobustirla, ripete che la Confindustria ha le sue ragioni, che bisogna dare ossigeno alle imprese, e anche alle famiglie, a tutti insomma, perché oggi finalmente si può fare, il peggio della crisi è alle nostre spalle e si scorgono i primi segnali di una stabilizzazione verso l'altro delle curve dei prodotti interni.

Berlusconi compulsa i dati economici e sofferma l'attenzione su quelli positivi. Tremonti no. O non solo. Riconosce i segnali ma sottolinea anche quelli negativi: l'occhio puntato dei mercati internazionali, la nostra condizione di eterno osservato speciale, l'impossibilità di dare alibi a chi può giocare brutti scherzi al nostro Paese.

Il Cavaliere definisce «chiacchiere» dei media le indiscrezioni sulle frizioni con il suo ministro. E magari anche di questo avranno parlato ieri pomeriggio, in una telefonata che è parsa agli staff conciliante, eppure nessuno dei due fa mistero di pensarla in modo opposto sulle capacità della nostra finanza pubblica, su quello che Palazzo Chigi può fare per sostenere il Pil, per immettere maggiori risorse in circolazione, stimolare i consumi.

Non ne fanno mistero in privato, sono obbligati a negarlo in pubblico. Si diceva mesi fa che il Cavaliere e Fini fossero destinati a fare la pace, ad essere alleati nonostante tutto; sembra oggi, dopo il divorzio con il leader di An, che l'unica relazione che il capo

del governo non può abbandonare sia quella con il suo ministro più accreditato fuori confine.

Può immaginarlo forse, ma non può farlo, è il concetto che ogni tanto si ascolta anche fra le osservazioni del secondo, convinto di non avere sostituti, se mai l'argomento fosse all'ordine del giorno, almeno adatti a farci fare bella figura in Europa, a pre-

sentare i nostri conti all'estero.

Anche sulla riforma fiscale la pensano in modo diverso: per il premier dovrebbe portare ad un alleggerimento del carico tributario, ma i primi conti fatti al dicastero dell'Economia sembrano lasciare gettito e pressione invariati, si cambiano i fattori ma non la somma finale, si semplifica ma non si alleggerisce, non c'è spazio al momento per il quoziente familiare e nemmeno per la vagheggiata riduzione delle tasse. Il sogno del Cavaliere resta tale.

Non solo: negli ultimi giorni il ministro dell'Economia ha cominciato anche a mettere in dubbio la grande riforma del fisco. Da lui immaginata epocale, bipolar-

tisan, concertativa; pensata come il fiore all'occhiello della sua azione politica; oggi invece al centro di uno sconforto, perché convinto che i numeri in Parlamento, che sono e resteranno a suo dire precari, anche in caso di slalom intorno al voto anticipato, mettono seriamente a rischio un lavoro di così ampio respiro; pensato, nei suoi aspetti salienti, anche come frutto del dialogo con l'opposizione e con le parti sociali.

E se uno vede nero e l'altro vede rosa c'è ben poco da aggiungere. Il nero si declina, senza reticenze, in privato, con l'analisi sulla reale forza di Palazzo Chigi dopo l'uscita di Fini: molto bassa, incapace di sostenere le riforme che servono al Paese, di regalare all'esecutivo quella serenità che serve per governare senza galleggiare. Sono riflessioni meno telegrafiche, più raffinate, ma simili a quelle che ogni tanto si ascoltano in bocca al leader della Lega. L'approdo è uno solo, il voto anticipato.

Il rosa invece vede per fine gennaio l'arrivo di una nuova pattuglia di deputati alla Camera, vede un nuovo gruppo a Montecitorio che cambia gli equilibri nelle commissioni, vede la ripresa economica e persino la fine della legislatura. Se non hanno litigato, come assicura il presidente del Consiglio, comunque lui e il suo ministro sono e restano, al momento, due centri di analisi diversa.

Marco Galluzzo

I dubbi

Negli ultimi giorni sembra che il ministro dell'Economia abbia cominciato anche a mettere in dubbio la realizzazione della grande riforma del fisco

Udc: "Pronti a dire sì al federalismo"

Ma solo se il governo apre su quoziente familiare e cedolare secca per gli affitti

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Quoziente familiare e copertura economica per la cedolare secca sugli affitti. Sono questi i paletti che, nel nome "dell'opposizione costruttiva", l'Udc fissa per votare il federalismo fiscale ed evitare le elezioni anticipate minacciate dalla Lega. La linea è stata discussa negli ultimi giorni dal leader centrista Pier Ferdinando Casini con gli specialisti in federalismo del suo partito. Ma sia chiaro, premettono dall'Udc, «il nostro obiettivo non è quello di tenere in piedi l'esecutivo, ma di fare cose utili per il Paese». E a chi chiede se l'apertura piacerà anche a Fini e Rutelli - alleati terzopolisti - la risposta è «sì»: i punti che chiediamo interessano anche a loro, «siamo certi che ci sarà identità di vedute».

La proposta (o meglio la richiesta) centrista per votare il prossimo decreto attuativo del federalismo - quello del «o passa o si vo-

ta» della Lega - la illustra il capogruppo dell'Udc in commissione Bicamerale, Gianluca Galletti. Premette: «Ci vogliamo confrontare in modo responsabile e se nel decreto ci saranno un paio di punti per noi importanti potremo votarlo». Una novità non da poco per l'unico partito ad avere sempre votato contro la legge firmata da Bossi e soci che con l'u-

La linea decisa da Casini. «Questi punti interessano anche Fini e Rutelli»

scita di Fli dalla maggioranza non ha i numeri per passare nelle commissioni parlamentari. Cosa spingerebbe l'Udc a cambiare idea? Primo, spiega Galletti, fatto così il federalismo è sbagliato e poi i decreti finora passati in Par-

lamento «erano di importanza secondaria». La caccia arriva ora, con il fisco dei comuni che sbarcherà alle Camere il 17 gennaio e andrà approvato entro fine mese, pena fine del sogno leghista e stop

della legislatura. Secondo: «Quello che chiediamo è il quoziente familiare e la sostenibilità della cedolare secca per gli affitti».

Il quoziente è uno dei cavalli di battaglia dell'Udc. Si può dire che

sta ai centristi come il federalismo sta alla Lega. E il decreto sul fisco municipale potrebbe essere il cavallo di Troia per portarlo a casa. «Chiediamo l'introduzione del quoziente familiare a livello comunale», annuncia Galletti. La spiegazione tecnica è di facile comprensione: «Con il federalismo agli enti locali andranno miliardi di imposte per finanziare i

Gianluca Galletti, capogruppo centrista: "Sono queste le nostre condizioni"

servizi. Noi diciamo che a questi soldi devono essere applicati una serie di quozienti in modo tale che le famiglie con più figli o persone a carico (ad esempio gli anziani) paghino meno tasse. E i soldi che i comuni non incass-

ranno per via dei quozienti? Quelli, è l'idea dei centristi, dovranno essere compensati tramite la «perequazione», cioè dovranno arrivare da fuori per aiutare i comuni con la maggior quantità di famiglie numerose.

Stesso discorso per la cedolare secca del 20% sugli affitti già presente nel quarto decreto federalista. «Così com'è comporta un minor gettito di circa due miliardi per i comuni che hanno già dovuto affrontare i pesanti tagli della finanziaria di Tremonti a scapito dei cittadini», spiega Galletti. Ecco perché secondo l'Udc per mantenere la cedolare «è necessario trovare una copertura economica che non pesi solo sui comuni, ma in parte o completamente sullo Stato». Non interessa invece uno scambio federalismo-legge elettorale, per quanto il tema sia caro a Casini. «Non siamo al suk, le riforme non si scambiano come figurine».

REPUBBLICA/INSEVAT